

BIOPSIA EPATICA

Che cos'è la biopsia:

La biopsia epatica è il prelievo di un piccolo frammento di tessuto dal fegato (frustolo, carota).

Scopo:

Si arriva alla biopsia, nella maggior parte dei casi, quando la diagnosi di certezza della malattia epatica non è stata raggiunta con altre metodiche. Serve, inoltre, a fornirci in modo chiaro, qual è lo stadio e la severità della malattia epatica.

Come si svolge:

Per poter eseguire questo tipo di esame, il paziente deve essere o in regime di ricovero ordinario o di Day Hospital (secondo accesso) . In questo modo il paziente, sulla scorta degli esami emato-chimici e strumentali viene messo nelle migliori condizioni per poter eseguire la biopsia. Il medico che eseguirà la biopsia acquisisce il consenso informato alla procedura spiegando al paziente quali sono i vantaggi che né potrà ricevere e quali le complicanze che potranno insorgere. La mattina dell'esame viene lasciato digiuno. L'esame viene eseguito in sala di ecointerventistica. Le complicanze sono molto rare grazie all'introduzione del supporto ecografico, sia nell'individuazione del punto di introduzione dell'ago (Biopsia eco-assistita), sia nell'applicare dei puntatori sulla sonda ecografica in modo da tracciare visivamente nel monitor dell'apparecchio il tragitto che l'ago compie (Biopsia eco-guidata). Inoltre il calibro degli aghi si è notevolmente ridotto rispetto al passato, grazie alle importanti evoluzioni delle tecniche di processazione.

Materiale occorrente:

kit per biopsia (ago di Menghini o similare, ago automatico per biopsia in caso si opti per una eco-guidata) soluzione fisiologica, anestetico locale, formalina, contenitori (per l'invio del frustolo in anatomia patologica), aghi di vario calibro (da 18 a 20 G), siringhe (da 5 e 10 ml), traverse, incerate, disinfettante (iodiopovidone), forbici, pinza sterile, cerotto, tamponi sterili.

Condotta dell'infermiere:

- Si assicura che in cartella sia già presente materialmente il consenso informato alla procedura, in caso contrario lo acquisisce;
- spiega al paziente il tipo di esame che verrà eseguito, quali sono i benefici che ne potrà ricevere e quali le complicanze, ma soprattutto quali sono i vari momenti della procedura. Un paziente informato delle varie fasi dell'esame è sicuramente un paziente maggiormente predisposto alla collaborazione;
- verifica che abbia effettuato esami emato- chimici e che i referti siano in cartella, controlla eventuali valori anomali del tempo di coagulazione e piastrine;
- controlla i parametri vitali e li annota in cartella (pressione arteriosa e frequenza cardiaca);
- posiziona il paziente in modo adeguato (viene messo sdraiato sul fianco sinistro, con le spalle all'operatore che eseguirà la biopsia, viene tolto il cuscino, la gamba sinistra è tenuta distesa mentre la destra viene fatta piegare, il braccio sinistro andrà lungo il corpo mentre il braccio destro verrà fatto portare sopra il capo, questo per far sì che gli spazi intercostali diventino più ampi)
- scopre il paziente il minimo indispensabile;
- posiziona traverse monouso o incerate per evitare di sporcare più del necessario sia il paziente che il letto;

- dopo l'individuazione del punto di introduzione dell'ago si passa alla disinfezione del punto di iniezione (la disinfezione va fatta abbastanza ampia, questo per evitare che vi possa essere una infezione);
- prepara l'anestetico locale (quando necessario) ;
- prepara del kit per biopsia (esistono vari tipi di aghi per eseguire la biopsia, il più noto è sicuramente quello di Menghini, il kit è costituito da una siringa dotata di un dispositivo automatico di blocco dello stantuffo per eseguire il vuoto, un ago da 21 G per prelevare una quantità di soluzione fisiologica circa 3-4 ml, un bisturi per seguire una piccola incisione sulla cute per permettere all'ago, che non è provvisto di punto tipo Chiba, ma tranciante, e l'ago di Menghini con punta tranciante il calibro può variare dal 14 al 18 G. Un altro tipo di kit è costituito da una siringa direttamente collegata all'ago con punta tranciante, con dispositivo di blocco dello stantuffo per la determinazione del sottovuoto, mentre lo stantuffo è collegato direttamente con un mandrino che fuoriesce dalla punta dell'ago favorendo la penetrazione, non necessita di ulteriore preparazione. Infine gli aghi automatici presentano anch'essi un mandrino che fuoriesce dalla punta tranciante, ma vengono precaricati e una volta introdotti all'interno dell'organo tramite un pulsante si innesca il vuoto automaticamente);
- prepara un contenitore nel cui interno viene immessa della formalina, viene inoltre applicato sul contenitore un talloncino su cui sono riportati il nome, il cognome, il reparto di appartenenza, e il tipo di prelievo effettuato;
- il medico pratica l'anestesia locale (se viene utilizzato un ago di Menghini o simili), si aspetta qualche minuto in modo da far agire l'anestetico, poi esegue con un bisturi un piccolo taglio sulla cute in modo che l'ago possa penetrare ed effettuare il prelievo;
- dopo che è stato prelevato il campione di tessuto, viene effettuata una medicazione compressiva con tampone sterile e cerotto (tipo fix);
- conduce con una sedia a rotelle il paziente in camera aiutandolo a coricarsi;

- pone sul punto di introduzione dell'ago una sacca con ghiaccio (per favorire l'emostasi);
 - somministra eventuali prescrizioni farmacologiche riportate in cartella;
 - viene redatta la richiesta di esame, sulla quale il medico il quesito diagnostico ed una epicrisi del caso clinico (alterazione di alcuni esami emato-chimici, ecc.);
 - smaltisce correttamente il materiale utilizzato;
 - invia il prima possibile il campione in anatomia patologica per poter essere processato;
 - ricontrolla il paziente a distanza di un ora, (se non insorgono complicanze nell'immediato o nel post) monitorando la pressione arteriosa, la frequenza cardiaca, la eventuale comparsa di dolore.
- Dopo due ore dall'esecuzione dell'indagine viene praticato un esame emocromocitometrico. Il paziente è dimesso nei termini della durata del ricovero in DH se non sono sopraggiunti eventi controindicanti la dimissione.